



COMUNE DI MARANO TICINO

PROVINCIA DI NOVARA
C.A.P. 28040 – CODICE FISCALE 00280280033

REGOLAMENTO DI POLIZIA RURALE.

APPROVATO CON DELIBERAZIONE C.C. n. 20 del 26/09/2013

TITOLO I

DISPOSIZIONI GENERALI

ARTICOLO 1.

Il servizio di Polizia Rurale ha lo scopo di assicurare nel territorio del Comune, la regolare applicazione delle Leggi e dei Regolamenti promulgati dallo Stato, dalla Regione e dalle disposizioni emanate da Enti, Istituti ed Associazioni nell'interesse in genere dell'agricoltura, dei beni silvo pastorali a chiunque appartengano, al fine di garantire la salvaguardia del patrimonio naturale, dell'assetto ambientale e delle aree colturali a forte dominanza paesistica "aree coltivate a vite" nonché la vigilanza sulla salvaguardia e manutenzione dei fossi, rii ed opere di drenaggio a difesa del territorio, viabilità rurale e vicinale.

ARTICOLO 2.

Il servizio di polizia rurale è diretto dal Sindaco, la vigilanza sull'osservanza del presente regolamento e l'accertamento delle violazioni relative sono affidate agli agenti municipali, agli Ufficiali ed agenti di polizia giudiziaria di cui all'art.221 C.P.P., al personale del Corpo Forestale, alle guardie di caccia e pesca, ed alle guardie ecologiche volontarie riconosciute ai sensi della vigente legislazione.

ARTICOLO 3.

Al Sindaco spetta inoltre, nei casi di urgenza, la facoltà di emettere ordinanze per assicurare il pubblico transito sulle strade comunali e rurali ai sensi degli artt. n.7, 76 e 378 della Legge 20/03/1865 n.2248 nonché della vigente legislazione.

TITOLO II

NORME RELATIVE AL RISPETTO DEI BENI PRIVATI E DEI BENI COMUNALI

Capo I – del passaggio sui fondi di proprietà privata e comunale.

ARTICOLO 4.

E' proibito entrare o passare abusivamente senza stretta necessità attraverso i fondi altrui anche se incolti e non muniti di recinti e ripari.

E' comunque vietato l'ingresso nei fondi altrui comunque recintati o delimitati a norma dell'art. 637 del C.P. eccetto il passaggio su strade, viottoli, sentieri purché non vengano danneggiate le colture in atto, salvo i casi previsti dall'art. 843 del C.C. E' vietata qualsiasi forma di occupazione anche temporanea di fondi e aree agro-silvo-pastorali o incolti, nonché di manufatti rurali e agresti sia di proprietà pubblica che privata senza il consenso del proprietario e/o dei legittimi beneficiari.

Sono fatte salve le attività diverse regolate da leggi specifiche e le consuetudini locali relative alla raccolta funghi.

ARTICOLO 5.

Gli aventi diritto di passaggio sui fondi altrui per servitù legittimamente acquisita, per Legge o per aver ottenuto temporaneamente il permesso del proprietario e/o del conduttore, debbono evitare con ogni cura di provocare danni ai raccolti pendenti, agli alberi, alle siepi ed a qualunque altra parte e/o cosa dei fondi stessi.

ARTICOLO 6.

In ogni caso l'esercizio del passaggio non deve eccedere la forma ed i limiti consentiti dalla Legge, dalla servitù o dal passaggio temporaneo, non si dovrà cioè deviare dalla strada consueta od espressamente determinata, né sarà consentito passare con bestiame o veicoli se il diritto di passaggio è concesso soltanto per pedoni, inoltre se il diritto di passaggio è esteso anche al bestiame, questi non potrà essere lasciato incustodito, infine è fatto divieto di ingombrare comunque il passaggio.

ARTICOLO 7.

Il proprietario e/o conduttore, in casi speciali, estende per iscritto il permesso temporaneo di passaggio sui fondi, affinché chi usufruisce dello stesso possa presentarlo a richiesta degli agenti di Polizia; solo nel caso che il proprietario consenziente sia costantemente presente sul posto, non occorre il permesso scritto.

ARTICOLO 8.

L'esercizio della caccia e della pesca sui fondi altrui è regolato dal Codice Civile e dalle Leggi speciali vigenti in materia.

ARTICOLO 9.

I fondi di proprietà comunale, sono soggetti alle norme contenute negli artt. precedenti relativamente ai fondi privati.

Capo II – gestione dei fondi, delle strade e delle stalle.

ARTICOLO 10.

I proprietari, ovvero gli aventi diritto, devono conservare i terreni agricoli incolti liberi da rifiuti ed effettuare gli interventi gestionali necessari per non arrecare danni a persone e fondi limitrofi e per prevenire l'insorgenza di incendi, di emergenze sanitarie o di igiene pubblica.

Nel caso di inosservanza delle norme di cui al comma 1 del presente articolo, qualora si generino gravi pericoli che minacciano l'incolumità dei cittadini e/o nel caso di emergenze sanitarie o di igiene pubblica, il Comune intima, con propria ordinanza, l'effettuazione degli interventi ritenuti indispensabili sui terreni agricoli incolti e provvede, in caso di inottemperanza, all'esecuzione d'ufficio degli stessi, addebitandone i costi al trasgressore.

ARTICOLO 11.

Gli abbruciamenti delle stoppie, l'accensione di fuochi e qualsiasi altra operazione con uso di fiamma libera, è soggetta alle norme e limitazioni di cui al T.U. delle leggi di Pubblica Sicurezza nonché dalle vigenti disposizioni regionali e statali. In tal senso vengono ribaditi i divieti e le procedure autorizzative di cui alla Legge Regionale 09/06/1994 n. 16, art. 7.

Nelle zone boscate i cui soprassuoli boschivi siano stati distrutti o danneggiati dal fuoco valgono le disposizioni di cui all'art. 9 della Legge 47/75. Va comunque rispettato l'art. 7 della Legge Regionale 16/94 e la specifica autorizzazione del Corpo Forestale dello Stato.

In presenza di particolari condizioni atmosferiche di pericolosità per l'accensione di fuochi, il Sindaco potrà emettere ordinanze di divieto di accensione, sentita la Commissione Agricoltura Comunale e l'Organo Forestale competente per territorio.

In base a quanto disposto dalla Legge 01/03/1975 n. 47, nei periodi di maggiore pericolosità stabiliti dal Presidente della Giunta Regionale, è vietato accendere fuochi, nonché procedere alle operazioni citate al II° comma.

In nessun caso si possono accendere fuochi all'aperto e non, a distanza tale da creare pericolo a case, stalle, fienili, pagliai e simili; comunque i fuochi dovranno essere costantemente custoditi da un numero sufficiente di persone idonee e non potranno essere abbandonati finché non siano completamente spenti.

E' vietato accendere stoppie e/o altro materiale infiammabile lungo i cigli delle strade pubbliche (Comunali, Provinciali, ecc.) per evitare che il fumo prodotto dalla combustione impedisca la visibilità al transito.

E' vietato bruciare materiale non vegetale (compreso quello plastico).

ARTICOLO 12.

Non è permesso convogliare nei pozzi d'acqua, sia pubblici che privati, materie putride o sostanze nocive.

ARTICOLO 13.

A norma dell'art. 632 del Codice Penale, nessuno può ostruire, alterare o deviare in qualsiasi modo i canali che servono alle irrigazioni, se non nei limiti dei propri diritti, lo stesso dicasi dei canali di scolo.

ARTICOLO 14.

I fossi di scolo su suolo privato, situati lungo le strade di qualsiasi specie, dovranno essere convenientemente spurgati in modo da lasciare scorrere liberamente le acque sia sorgive che piovane. I fossi di scolo che fossero incapaci di contenere l'acqua che in essi si riversa, dovranno essere convenientemente allargati e approfonditi.

Il materiale che risulta dallo spurgo dei fossi ecc. temporaneamente depositato lungo il ciglio delle strade pubbliche costeggiate da detti fossi, deve essere rimosso o sistemato a cura e spese di chi effettua lo spurgo entro la fine della giornata lavorativa. In caso di inadempimento, il Comune provvederà alla rimozione a spese del contravventore, ferma restando l'erogazione della relativa sanzione disposta dal Sindaco o da chi per esso.

ARTICOLO 15.

E' vietato apportare variazioni ai corsi delle acque pubbliche mediante chiuse, pietraie e scavamenti negli alvei dei fiumi, torrenti o scolatoi, fatte salve le concessioni autorizzate.

E' altresì fatto obbligo ai confinanti con i corsi d'acqua naturali non attivare interventi sui propri suoli che possano determinare ostacolo al libero deflusso delle acque o costituire indebolimento delle sponde naturali o delle arginature artificiali.

ARTICOLO 16.

E' vietato sul suolo delle strade comunali, consorziali, vicinali ed interpoderali, effettuare opere e depositi che pregiudichino il libero transito e ne alterino le dimensioni, la forma e l'uso. I fondi confinanti con le strade comunali, consorziali, vicinali ed interpoderali devono essere arati, senza arrecare danno alle strade, alle ripe ed ai fossi. E' pure vietato condurre a strascico legnami e materiali od il transito di mezzi meccanici che compromettano o danneggino il buono stato delle strade e dei manufatti. In caso di inadempimento, il Comune provvederà alla sistemazione a spese del contravventore, ferma restando l'erogazione della relativa sanzione disposta dal Sindaco o da chi per esso.

ARTICOLO 17.

I conduttori e chiunque imbratta con fango, terra e detriti le strade comunali, vicinali, consorziali ed interpoderali, è tenuto a ripulirle ed a rimuovere quanto lasciato dalle macchine agricole.

ARTICOLO 18.

I conduttori dei fondi hanno l'obbligo di regolare le siepi vive in modo da non restringere o danneggiare le strade, di tagliare i rami delle piante che protendano oltre il ciglio della strada e di tagliare le piante che ostacolano la circolazione sulle strade comunali, vicinali, consorziali ed interpoderali ai mezzi agricoli di qualsiasi tipo. Non ottemperando a quanto sopra previsto, il Comune disporrà gli interventi necessari a spese dei trasgressori, ferma restando l'erogazione della relativa sanzione disposta dal Sindaco o da chi per esso.

E' inoltre vietata la recinzione di fondi che per qualsiasi motivo possano causare intralcio alla circolazione dei mezzi agricoli. La distanza delle recinzioni dal filo stradale non può essere inferiore a mt. 3 ed essere tale da non ostacolare la visibilità al fine di garantire la sicurezza stradale.

ARTICOLO 19.

E' proibito fertirrigare le colture: sia quelle per uso domestico che tutte le altre, con pozzo nero, con colaticcio, con acque luride o inquinate e spandere nei campi, fanghi od altro materiale di risulta dalle pulizie di impianti di depurazione e simili.

E' altresì vietato spargere rifiuti, così come definiti dall'art. 184 del decreto legislativo n. 152 del 03/04/2006, quali ad esempio reflui domestici, pozzi neri, acque reflue industriali e fanghi di depurazione, sui terreni a meno di specifiche autorizzazioni rilasciate dagli enti competenti.

Sono esclusi dal presente divieto i seguenti rifiuti agricoli: materie fecali ed altre sostanze naturali non pericolose utilizzate nell'attività agricola ed in particolare i materiali litoidi o vegetali riutilizzati nelle normali pratiche agricole e di conduzione dei fondi rustici e le terre da coltivazione provenienti dalla pulizia dei prodotti vegetali eduli (art. 185 lettera f - decreto legislativo n. 152 del 03/04/2006)

ARTICOLO 20.

E' vietato effettuare impianti produttivi di qualsiasi genere nonché attività di deposito di materiale di qualunque tipo su spazi di proprietà del Comune salvo preventiva autorizzazione rilasciata dal Sindaco o da chi per esso.

ARTICOLO 21.

Tutte le stalle, secondo normativa vigente, devono essere fornite di idonea concimaia, costruita igienicamente, con canale raccoglitore affluente al pozzo nero e con pareti e fondo impermeabili per la tenuta dei liquidi. In centro abitato la concimaia deve essere inoltre opportunamente dotata di coperchio. Sono escluse le lettiere permanenti relative alle stalle a stabulazione libera.

Chiunque tenga in esercizio una stalla è tenuto a servirsi della concimaia per il deposito del letame ed a conservare la stessa in perfetto stato di funzionamento.

Lo spurgo dei pozzi neri e dei serbatoi di rifiuto dovrà essere effettuato con sistemi idonei ed inodori, con disinfezione prima e dopo e dal mese di maggio a tutto settembre, **non** potrà avvenire tra le ore 08.00 (otto) antimeridiane e le ore 22.00 (ventidue).

Capo III – dell’appropriazione indebita dei prodotti.

ARTICOLO 22.

Con richiamo all’art. 626 del Codice Penale, è vietato senza il consenso del conduttore racimolare, spigolare, rastrellare, raccattare, raccogliere legna, anche secca, sui fondi altrui anche se spogliati interamente del raccolto.

L’eventuale permesso deve risultare da atto scritto, da presentarsi ad ogni richiesta degli agenti di polizia.

Nel caso che il conduttore del fondo sia consenziente e costantemente presente sul posto, non occorre il permesso per iscritto.

ARTICOLO 23.

Con richiamo alle disposizioni dell’art. 924 del Codice Civile, gli sciami scappati dagli apicoltori potranno essere raccolti dal proprietario del fondo sul quale sono andati a poggiarsi, soltanto quando il proprietario degli sciami, non li abbia inseguiti entro 02 (due) giorni, od abbia cessato durante 02 (due) giorni di inseguirli.

L’apicoltore che dovesse raccogliere sciami dei propri alveari sui fondi altrui, se possibile, deve prima darne avviso al proprietario del fondo ed è tenuto al risarcimento di eventuali danni arrecati alle coltura ed alle piante.

ARTICOLO 24.

I frutti caduti dalle piante anche se su terreni confinanti con le strade soggette a pubblico transito, appartengono al proprietario delle piante stesse e nessuno può impossessarsene senza il suo esplicito permesso.

I frutti caduti naturalmente dai rami protesi sul fondo del vicino, appartengono al conduttore del fondo su cui sono caduti.

Gli eventuali danni causati dai frutti caduti sono di responsabilità dei proprietari.

ARTICOLO 25.

Gli agenti di polizia municipale possono accompagnare al locale Ufficio di Polizia Municipale, per gli accertamenti di competenza, le persone che siano colte in flagranza di reato e/o che trovansi nelle condizioni indicate dagli artt.707 e 708 del Codice Penale e/o che siano state sorprese in campagna con strumenti agricoli, pollami e altri animali da reddito, legna, frutta, cereali ed altri prodotti della terra di cui non siano in grado di giustificarne la provenienza.

TITOLO III

Capo I – Del pascolo sui fondi privati e sui fondi comunali.

ARTICOLO 26.

In qualsiasi epoca dell'anno, nessuno può condurre animali, sia propri, sia altrui, a pascolare senza essere autorizzato con permesso scritto del proprietario o del conduttore del fondo. Il permesso deve essere esibito ad ogni richiesta degli Agenti di polizia municipale. Nel solo caso in cui il proprietario o il conduttore del fondo sia consenziente e costantemente presente sul posto, non occorre il permesso scritto (art. 636 del C. P.).

ARTICOLO 27.

E' vietato condurre animali a pascolare nei fondi comunali, anche se concessi in uso alla generalità, se non in quei fondi la cui destinazione a pascolo sia stata deliberata dal Consiglio Comunale e subordinata all'osservanza del relativo regolamento per il godimento degli usi civici e delle Leggi forestali.

ARTICOLO 28.

Con richiamo all'art. 2052 del Codice Civile ed all'art. 672 del Codice Penale, è vietato lasciare bestie al pascolo sui fondi comunali come sui fondi privati, anche propri, senza la necessaria custodia.

ARTICOLO 29.

Il pascolo durante le ore di notte è permesso soltanto nei fondi interamente chiusi da recinti fissi tali da evitare i danni che, per lo sbandamento del bestiame, potrebbero derivare alle proprietà circostanti.

Capo II – Spostamento degli animali – Pascolo vagante.

ARTICOLO 30.

Il pascolo è regolato secondo i diritti ed i doveri del Codice Civile, con le limitazioni ed i divieti di cui alle “prescrizioni di Massima e Polizia Forestale”, vigenti nel luogo ed alle leggi regionali e statali emanate in materia. Sono, pertanto, vigenti i divieti della Legge Regionale 2 novembre 1982 n. 32, Legge Regionale 9 giugno 1994 n. 16 (art. 8 punto 3) e Legge 1 marzo 1974 n. 47 e ss.mm.ii. Il bestiame sorpreso senza custodia a pascolare abusivamente sui fondi comunali o di proprietà altrui e lungo le strade, verrà sequestrato e trattenuto in custodia fino a quando non sia stato rintracciato il proprietario, ferme restando le disposizioni degli artt. 843 – 924 – 925 del Codice Civile e del Codice della Strada e fatta salva l’adozione delle misure di spettanza dell’Autorità Giudiziaria per assicurare il risarcimento dei danni e delle spese patite dall’Ente e dai privati.

ARTICOLO 31.

Per il pascolo vagante delle greggi viene rilasciato ai pastori uno speciale libretto conforme all’allegato 8 del Regolamento di Polizia Veterinaria n. 320 del 08/02/1954, nel quale, oltre all’indicazione precisa dei territori in cui è autorizzato il pascolo, devono essere annotati gli esiti degli accertamenti diagnostici nonché i trattamenti immunizzanti ed antiparassitari ai quali il gregge è stato sottoposto.

Qualsiasi spostamento del gregge, entro i confini del territorio comunale, deve essere preventivamente autorizzato dal Sindaco.

TITOLO IV

NORME RELATIVE ALLA PROTEZIONE DEGLI ANIMALI.

Capo I – Del trattamento degli animali.

Ad integrazione del presente Titolo si rimanda al “Regolamento di polizia sui cani e piccoli animali da affezione” in vigore.

ARTICOLO 32.

Con riferimento all’art. 727 del Codice Penale, è vietato infierire verso gli animali maltrattandoli, costringendoli a fatiche eccessive o alimentandoli insufficientemente. Gli animali che si trasportano su veicoli dovranno essere tenuti in piedi ed è perciò vietato collocarli con i piedi legati, con la testa penzoloni o comunque in posizione da farli soffrire.

E’ vietata la custodia degli animali in locali o luoghi malsani ed inadatti.

La macellazione dovrà avvenire nei metodi dettati dal D.Lgs. 01/09/1998 n. 333.

La soppressione di un animale da affezione, se richiesta dal proprietario può essere eseguita solo da un Medico Veterinario e deve essere preceduta da anestesia profonda, per evitare ogni trauma e sofferenza (L.R. 34/93 e Regolamento di attuazione).

Chiunque organizzi manifestazioni di qualsiasi tipo che coinvolgono o hanno come protagonisti gli animali, deve essere autorizzato dal Comune.

Il Comune deve richiedere sempre in questi casi il parere preliminare del Servizio Veterinario dell’ASR, assicurando la sorveglianza veterinaria, così da prevenire i rischi sanitari con inconvenienti igienici e le violazioni al benessere animale.

Per questo motivo le domande devono essere inoltrate con sufficiente anticipo.

Le gare, gli spettacoli e le rappresentazioni, pubbliche o private che possono comportare maltrattamento di animali sono vietate (L.R. 34/93 art. 2) così come sono vietate tutte le forme di spettacolo o intrattenimento pubblico effettuato a scopo di lucro che contempli, in maniera totale oppure parziale, l'utilizzo di animali, sia appartenenti a specie domestiche che selvatiche.

ARTICOLO 33.

Qualunque caso, anche sospetto, di malattia infettiva e diffusiva degli animali deve essere denunciata immediatamente al Sindaco. La mancata o ritardata segnalazione espone i contravventori alla pena stabilita dall'art. 264 del T.U. delle Leggi sanitarie n. 1265 del 27/07/1934 e seguenti.

ARTICOLO 34.

E' vietata la distruzione degli animali insettivori utili all'agricoltura, quali uccelli, ricci, talpe, batraci, ecc.. Nel caso che gli stessi ed alcune specie granivore in particolare piccioni, anitre e colombi, si rendessero molesti a qualche coltura, sarà fatta tempestiva domanda all'Ufficio Provinciale competente o all'Osservatorio Fitopatologico, per avere istruzioni onde allontanarli, ove possibile, senza ucciderli o distruggerli in conformità alle Leggi.

ARTICOLO 35.

Chiunque detiene un animale d'affezione (cane), a qualsiasi titolo, ne è direttamente responsabile e deve:

- 1- somministrare regolarmente idonei alimenti e lasciare acqua a disposizione;
- 2- garantire un ricovero adatto al cane tenuto all'aperto che deve potersi riparare in caso di condizioni climatiche sfavorevoli (pioggia, gelo, neve, ecc.)
- 3- consentire la possibilità di gioco e movimento. Se il cane è tenuto in uno spazio recintato deve disporre di almeno 08 (otto) metri quadrati e si devono assicurare buone condizioni di pulizia. Anche se è ammesso l'uso di cani per la guardia, non è permessa la catena, se non è mobile ed agganciata ad una fune di scorrimento lunga almeno 05 (cinque) metri, purché questo non sconfini nell'altrui proprietà privata o pubblica che sia. Ciò vale in particolare in presenza di strade private e/o pubbliche.
- 4- assicurare le cure in caso di malattia e prevenire le stesse con interventi vaccinali (artt. 03 e 04 L.R. 34/93).

Inoltre il proprietario è responsabile dell'identificazione elettronica dell'animale mediante applicazione di microchip, della custodia dell'animale e del controllo della sua riproduzione (L.R. n. 18 del 19 luglio 2004)

Questi obblighi si estendono ovviamente anche alle eventuali cucciolate. Queste ultime sono possibilmente da evitare se non si è sicuri di potervi provvedere.

Presso il domicilio si possono detenere fino ad un massimo di 05 (cinque) cani adulti (D.P.G.R. 4359/93 art. 6). Per un numero superiore bisogna richiedere l'autorizzazione al Sindaco, previo parere del Servizio Veterinario dell'ASR competente.

TITOLO V

DISCIPLINA DELLE MACELLAZIONI PRIVATE.

Capo I – Macellazioni d’urgenza.

ARTICOLO 36.

Le macellazioni d’urgenza sono regolamentate dalle vigenti leggi sanitarie e veterinarie urgenti.

Capo II – Macellazioni private per uso familiare.

ARTICOLO 37.

I produttori agricoli che intendono destinare al ristretto ed esclusivo uso alimentare familiare parte del bestiame allevato in proprio, devono presentare domanda al Sindaco, il quale, previa approvazione del Servizio Veterinario dell’ASL, concede l’autorizzazione prevista.

ARTICOLO 38.

Gli animali devono essere macellati in un macello pubblico o privato autorizzato a spese del richiedente. E’ tassativamente vietata la macellazione a domicilio nei casi non contemplati dalle precedenti disposizioni in materia di macellazioni d’urgenza, a meno che il produttore agricolo non disponga di un piccolo macello attrezzato ed autorizzato in conformità alle disposizioni sanitarie vigenti in materia (locali privati di macellazione).

ARTICOLO 39.

L’autorizzazione per la macellazione ad uso familiare va concessa “una tantum”, in relazione al consumo medio annuale pro-capite di carne ed indicativamente fino ad un massimo di 03 (tre) volte detto consumo, riportato dalle tabelle ISTAT – esempio: 02 SUINI GRASSI – 02 VITELLI – 05 OVICAPRINI.

ARTICOLO 40.

In deroga alle suddette disposizioni, considerato che la macellazione dei suini ingrassati nella propria azienda per la produzione di insaccati ad esclusivo uso familiare è da tempo una consuetudine e tradizione largamente diffusa in tutte le campagne piemontesi, è consentita la macellazione in azienda di un massimo di due suini all’anno per nucleo familiare per la produzione di insaccati da destinarsi all’esclusivo autoconsumo. Permane tuttavia l’obbligo di sottoporre gli animali alla visita veterinaria prima e dopo la macellazione con il rispetto delle indicazioni che potranno essere fornite di volta in volta dal veterinario in merito all’igiene di lavorazione delle carni macellate.

Capo III – Macellazioni clandestine.

ARTICOLO 41.

Particolare riguardo va posto nei confronti delle macellazioni eseguite senza alcuna autorizzazione e/o senza aver avvisato il veterinario ufficiale.

Le carni di animali macellati clandestinamente, sprovviste di bollo sanitario, devono essere considerate come carni sospette non atte al consumo e, pertanto, sequestrate e distrutte; si applicano inoltre le sanzioni previste dalle legislazioni vigenti.

ARTICOLO 42.

Il prelevamento di campioni per accertamenti relativi all'idoneità delle carni al consumo alimentare umano, di cui all'articolo precedente, anche nel caso di esito favorevole delle analisi di laboratorio, non è condizione sufficiente per la liberalizzazione commerciale delle stesse che devono essere comunque distrutte. L'esito sfavorevole delle analisi di laboratorio comporta invece la denuncia all'Autorità Giudiziaria poiché si prospetta il reato di attentato alla salute pubblica, perseguibile penalmente.

TITOLO VI

IDENTIFICAZIONE E REGISTRAZIONE ANIMALI.

Capo I – Norme relative agli animali da reddito.

ARTICOLO 43.

Il responsabile dell'azienda agricola entro 20 (venti) giorni dall'inizio dell'attività, deve presentare una richiesta di attribuzione del codice di identificazione aziendale al Servizio Veterinario competente (art. 2, comma 2 DPR 317/96 così come modificato dal DPR 19.10.2000 n. 437 e s.m.i.)

Il responsabile dell'azienda comunica altresì entro 07 (sette) giorni al Servizio Veterinario competente la variazione dei dati aziendali oppure la cessazione dell'attività (art. 2, comma 6, normativa di cui al 1° comma).

Il detentore deve tenere presso l'azienda un registro intestato all'azienda medesima, composto da pagine numerate progressivamente recanti il timbro del Servizio Veterinario competente e la sigla del responsabile del Servizio stesso (art. 3, comma 1, normativa di cui al 1° comma).

I detentori di animali sono obbligati a fornire all'autorità competente, che ne faccia richiesta, informazioni sull'origine, sull'identificazione ed eventualmente, sulla destinazione degli animali posseduti, detenuti, trasportati, commercializzati o macellati (art. 3, comma 7, normativa di cui al 1° comma).

I registri e le informazioni di cui al presente articolo nonché copia del documento di accompagnamento di cui all'art. 10 normativa di cui al 1° comma, sono conservati presso l'azienda e tenuti a disposizione dell'autorità competente che ne fa richiesta per un periodo di 05 (cinque) anni (art. 3, comma 10, normativa di cui al 1° comma).

Il detentore provvede all'apposizione dei marchi di identificazione sugli animali e ne è responsabile (art. 6, comma 1, normativa di cui al 1° comma).

L'apposizione del marchio di identificazione deve avvenire nell'azienda di origine prima della movimentazione e comunque entro:

a) trenta giorni dalla nascita per bovini e bufalini;

b) sessanta giorni dalla nascita per ovini e caprini;

L'identificazione degli animali di tali specie può non essere effettuata qualora, prima del termine fissato, essi siano inviati direttamente ad un impianto di macellazione;

c) sessanta giorni dalla nascita per i suini (art. 6, comma 2, normativa di cui al 1° comma).

Gli animali non possono essere spostati dall'azienda in cui sono tenuti, allevati o commercializzati, se non sono identificati e registrati in conformità alle norme del presente Regolamento (art. 11, normativa di cui al 1° comma).

TITOLO VII

VENDITA DIRETTA DEI PRODOTTI AGRICOLI.

ARTICOLO 44.

Ai sensi della L. 09/12/1963 n.59 e s.m.i., i produttori agricoli singoli od associati, non sono tenuti a munirsi della licenza di cui al R.D.L. 16/12/1926 n.2174 e s.m.i. per la vendita al dettaglio dei prodotti ottenuti nei rispettivi fondi per coltura e/o allevamento, ferme restando tutte le altre agevolazioni stabilite dalle leggi vigenti per la vendita diretta dei prodotti agricoli ai consumatori.

Per tutto quanto riguarda la suddetta vendita da parte dei produttori agricoli, si farà quindi riferimento alla succitata L. 59/63 e s.m.i. e al D.Lgs. n. 228 del 18.05.2001 art. 4.

TITOLO VIII

Capo I – Uso del territorio – Tutela ambientale.

ARTICOLO 45.

Sono vietati l'abbandono ed il deposito incontrollato di rifiuti, anche temporaneamente, sul suolo e nel suolo.

Fatta salva l'applicazione delle sanzioni di cui all'art. 255 del D.Lgs. 152 del 03/04/2006, e successive modificazioni ed integrazioni, chiunque viola i divieti di cui al precedente comma è tenuto a procedere alla rimozione, all'avvio a recupero o allo smaltimento dei rifiuti ed al ripristino dello stato dei luoghi in solido con il proprietario e con i titolari di diritti reali o personali di godimento sull'area, ai quali tale violazione sia imputabile a titolo di dolo o colpa. Il Sindaco dispone con ordinanza le operazioni a tal fine necessarie ed il termine entro cui provvedere, decorso il quale, procede all'esecuzione in danno dei soggetti obbligati ed al recupero delle somme anticipate.

Qualora la responsabilità del fatto illecito di cui al 1° comma sia imputabile ad amministratori o rappresentanti di persona giuridica, ai sensi e per gli effetti del comma 2, sono tenuti in solido la persona giuridica ed i soggetti che subentrano nei diritti della persona stessa.

ARTICOLO 46.

E' vietato deviare, danneggiare o distruggere sorgenti e scaturigini naturali o modificarne le condizioni naturali.

E' altresì vietato inquinare sorgenti scaturigini con rifiuti di qualsiasi natura o con liquidi inquinanti.

E' istituita un'area di tutela assoluta per sorgenti e scaturigini naturali, all'interno della quale non sono consentiti interventi di qualunque genere; tale area comprende una circonferenza di almeno 10 (dieci) metri di raggio attorno alla testa della sorgente o della scaturigine ed altresì una fascia di 10 (dieci) metri per lato lungo l'asta di deflusso naturale delle acque.

Sono unicamente ammessi interventi volti alla pulizia e al mantenimento della sorgente o della scaturigine naturale.

Capo II – Utilizzo veicoli a motore.

ARTICOLO 47.

Oltre a quanto previsto dal Codice della Strada su tutto il territorio comunale è vietato compiere con qualsiasi tipo di veicolo a motore percorsi fuori dalle strade. E' vietato inoltre esercitare attività agonistiche sulle strade vicinali, interpoderali e comunali.

E' vietato parcheggiare veicoli nei prati, nelle zone boschive, al di fuori delle zone espressamente adibite con parcheggio o comunque autorizzate da competenti autorità in terreni agricoli; è vietato calpestare i prati destinati a sfalcio nonché i terreni sottoposti a coltura anche se non cintati o segnalati, fatta salva la normativa della L. 157/92 e L.R. 70/96.

Sono esclusi dai divieti di cui ai commi precedenti i mezzi agricoli e chi deve comunque esercitare lavori agricoli, i mezzi impiegati nelle opere idraulico – forestale, nelle operazioni di pronto soccorso, di vigilanza forestale, antincendio, di pubblica sicurezza nonché i veicoli utilizzati per il servizio pubblico.

Capo III – Tutela della flora spontanea.

ARTICOLO 48.

La cotica erbosa, nonché lo strato superficiale dei terreni, non possono essere asportati, trasportati e commercializzati.

Sono ammesse operazioni di prelievo solo nei casi direttamente connessi con le pratiche colturali o di urbanizzazione nel rispetto delle norme vigenti.

La disciplina di cui al presente articolo non si applica ai terreni destinati a vivai.

La vegetazione spontanea prodottasi nei terreni di ripa soggetti a periodiche sommersioni non può essere danneggiata o distrutta.

Nel caso in cui il suo sviluppo eccessivo, comporti l'alterazione dell'equilibrio della biocenosi, nonché l'alterazione del regolare deflusso delle acque, il Comune o la Provincia promuovono o autorizzano il taglio o lo sfolto della vegetazione.

Gli interventi di bonifica agraria che prevedono asportazioni di materiale non destinato alla vendita sono soggetti a presentazione di S.C.I.A.

Qualora dall'intervento di bonifica si ottengono materiali inerti destinati alla commercializzazione si rammenta che dovrà essere prodotta domanda e congrua documentazione ai sensi della L.R.69/78 (coltivazione di cave e torbiere) e successive modifiche e Legge Regionale n. 44 del 28.4.2000.

ARTICOLO 49.

La commercializzazione delle specie tutelate ai sensi della L.R. 32/82, è ammessa nei limiti di cui all'art. 33 della medesima Legge.

Sono vietate, la raccolta, il danneggiamento, la detenzione di parti nonché il commercio tanto allo stato fresco che secco, salvo quanto disposto dall'art. 33 della L.R. 32/82, delle specie vegetali a protezione assoluta di cui all'elenco allegato alla L.R. 32/82.

Per ogni specie non inclusa nell'elenco di cui al comma precedente è consentita la raccolta giornaliera di 05 (cinque) esemplari per persona, senza estirpazione degli organi sotterranei. Da tale divieto sono escluse le specie commestibili più comunemente consumate.

L'elenco delle specie a protezione assoluta, nonché i limiti di cui al presente articolo, saranno resi noti ed aggiornati a mezzo di manifesti da affiggersi all'albo pretorio e di cartelli posti nelle zone da tutelare.

ARTICOLO 50.

I divieti ed i limiti di cui al precedente articolo non si applicano nel caso di sfalcio a scopo di fienagione, di pascolo e di ogni altra operazione agro-silvo-pastorale effettuata o fatta effettuare dal proprietario del fondo o dall'avente diritto su di esso.

ARTICOLO 51.

La raccolta e la detenzione delle piante officinali spontanee di cui al Regio Decreto 26/05/1932 n.772, non incluse nell'elenco di cui al primo comma dell'art. 15 della Legge Regionale 32/82, è soggetta alle disposizioni della Legge 06/01/1931 n. 99, previa autorizzazione del Sindaco e nei quantitativi indicati nel Regio Decreto di cui sopra.

Capo IV – Raccolta dei prodotti del sottobosco.

ARTICOLO 52.

Ai fini del presente regolamento sono considerati prodotti del sottobosco:

- a)* i funghi epigei anche non commestibili;
- b)* i muschi;
- c)* le fragole;
- d)* i lamponi.

ARTICOLO 53.

La raccolta dei prodotti del sottobosco è consentita per una quantità giornaliera ed individuale nei seguenti limiti:

- Funghi:

- a)* le specie *Boletus reticulatus*, *Boletus edulis*, *Boletus aereus*, *Boletus pinicola*, *Amanita caesarea*, fino ad un massimo di 15 (quindici) esemplari complessivamente;
- b)* le altre specie, fino ad un massimo di 20 esemplari complessivamente, oltre agli esemplari di cui alla lettera *a*);
- c)* la specie *Armillaria mellea* (chiodini o famigliola buona) senza limite di raccolta.

- **Muschi: Kg. 0.300;**
- **Fragole: Kg. 0.500;**
- **Lamponi: Kg. 1.000;**

Quanto sopra, salvo divieto del proprietario e/o possessore a qualsiasi tipo del fondo, espresso con la recinzione del fondo e/o con l'apposizione di cartelli indicatori.

I cartelli recanti la scritta "Raccolta funghi riservata" oppure "Proprietà privata divieto di accesso" oppure "Fondo chiuso divieto di accesso", devono essere apposti ad un'altezza da terra non inferiore a mt. 1.50 e non superiore a mt. 3.00 e ad una distanza l'uno dall'altro tale che siano visibili da ogni punto di accesso e che da ogni cartello siano visibili i due contigui.

ARTICOLO 54.

La raccolta dei funghi deve avvenire cogliendo, con torsione, esemplari interi e completi di tutte le parti necessarie alla determinazione della specie procedendo in luogo ad una sommaria pulizia degli stessi.

E' vietato usare nella raccolta dei prodotti del sottobosco rastrelli, uncini o altri mezzi che possano danneggiare lo strato umifero del terreno, il micelio fungino e l'apparato radicale della flora di cui all'art. 15 della L.R. 32/82.

E' altresì vietato danneggiare o distruggere i funghi, anche non commestibili o velenosi, nonché estirpare, tagliare o comunque danneggiare piante di fragole, lamponi, mirtilli e ginopro compromettendo il normale sviluppo.

La raccolta dei prodotti del sottobosco è vietata dal tramonto alla levata del sole.

Ad esclusione delle specie vegetali a protezione assoluta di cui al 1° comma dell'art. 15 della L.R. 32/82, nessun limite di raccolta è posto al proprietario, all'usufruttuario, al coltivatore del fondo, all'avente titolo su di esso ed ai loro famigliari.

ARTICOLO 55.

Il Sindaco qualora non ne derivi grave compromissione per l'equilibrio naturale o ambientale, può autorizzare i residenti per i quali costituisce fonte di lavoro stagionale o di reddito, alla raccolta di flora spontanea di cui al 2° comma dell'art. 57, di prodotti del sottobosco, esclusi i tartufi, le rane ed i molluschi in quantitativi superiori, fatte salve le norme di cui agli articoli precedenti.

Le autorizzazioni alla raccolta vengono rilasciate su modulo predisposto dall'Ente e sono di validità annuale a partire dalla data del rilascio.

E' consentita la vendita di specie tutelate, dal presente regolamento, provenienti da colture o allevamenti, nonché giardini ed orti botanici.

Tali prodotti se posti in vendita, devono essere accompagnati da un certificato redatto dal produttore ed indicante le varietà, la provenienza ed il peso netto all'origine.

E' inoltre consentita la vendita delle specie tutelate, dal presente regolamento, raccolte con regolare autorizzazione di cui al 1° comma del presente articolo, nei limiti quantitativi autorizzati ed entro un anno dal rilascio dell'autorizzazione.

Capo V – Tutela di alcune specie di fauna inferiore.

ARTICOLO 56.

E' vietato alterare, disperdere, distruggere nidi di formiche del gruppo Formica rufa, o asportare le uova, larve, bozzoli, adulti.

E' altresì vietato commerciare, vendere, cedere o detenere per la vendita, salvo le attività del Corpo Forestale per scopo di lotta biologica, nidi di esemplari di Formica rufa, nonché uova, larve, bozzoli ed adulti di tale specie. Le specie protette del gruppo Formica rufa sono: Formica lugubris, Formica acuilonia, Formica polycтена.

ARTICOLO 57.

E' vietata nel territorio comunale la raccolta o la distruzione di uova e la cattura o l'uccisione di tutte le specie di anfibi, nonché la cattura il trasporto ed il commercio di rospi.

ARTICOLO 58.

Dal 1° settembre al 31 ottobre di ogni anno è consentita la raccolta di tutte le specie di molluschi del genere Helix (lumaca con guscio), per quantitativi non superiori a 24 capi giornalieri per persona.

In deroga al comma precedente il Sindaco può autorizzare i residenti che ne facciano domanda e che intendano svolgere l'attività ai fini di allevamento, alla raccolta di un quantitativo superiore, con anticipo della raccolta al 1° luglio. Le domande di autorizzazione per la deroga di cui sopra, devono indicare le caratteristiche tecniche dell'allevamento.

La raccolta è vietata dal tramonto alla levata del sole.

ARTICOLO 59.

E' vietata la cattura, il trasporto, il commercio e la detenzione per la vendita di gamberi di acqua dolce (Astacus astacus e Austropotamobius pallipes).

Le disposizioni di cui al comma precedente non si applicano nei confronti di coloro che curano l'allevamento delle suddette specie animali.

Le disposizioni di cui al 1° comma del presente articolo non si applicano ai bacini abilitati alla pesca o alla vendita ove venga effettuato il regolare ripopolamento con soggetti provenienti da allevamento.

ARTICOLO 60.

E' vietato l'impiego nella pratica agricola di insetticidi e di altri prodotti dannosi per gli insetti pronubi (api, bombi, ecc.) durante il periodo di fioritura delle piante arboree coltivate fatte salve eventuali disposizioni legislative per la lotta obbligatoria contro i parassiti.

TITOLO IX

NORME RELATIVE ALLA GESTIONE DEL PATRIMONIO FORESTALE.

Capo I – Dei danni arrecati alle piante dagli animali domestici e dall'uomo.

ARTICOLO 61.

E' proibito lasciare che gli animali danneggino le piante appartenenti al Comune ed ai privati nonché le colture.

ARTICOLO 62.

Con richiamo alla legge forestale di cui al R.D. 30/12/1923 n. 3267 e relativo regolamento R.D. 16/05/1926 n. 1126 ed alle prescrizioni di massima e di polizia forestale nonché all'art. 635 del Codice Penale, gli agenti incaricati dell'esecuzione del presente regolamento, denunceranno coloro che danneggiano le piante altrui o del Comune come ad esempio defogliarle, sventtarle, scortecciarle, diramarle, ecc.

Capo II – Della lotta contro i parassiti animali e vegetali delle piante.

ARTICOLO 63.

E' fatto obbligo ai proprietari e/o conduttori di boschi e di fondi, denunciare all'Autorità comunale che provvederà tempestivamente a darne comunicazione al Settore Fitosanitario della Regione Piemonte la comparsa di insetti nocivi, crittogame o comunque malattie e deperimenti vegetativi che appaiono pericolosi e diffusibili.

Verificandosi casi di malattie diffusibili o pericolose, i proprietari, i conduttori a qualunque titolo, i coloni od altri comunque interessati all'azienda, non potranno trasportare altrove piante o parti di piante esposte all'infestazione, senza un certificato di immunità rilasciato dall'Osservatorio Fitopatologico competente per territorio.

Chiunque può comunicare la sospetta presenza della flavescenza dorata della vite al Comune.

Come previsto dal Decreto Ministeriale n. 32442 del 31.05.2000 i conduttori di vigneti devono attenersi al piano operativo deliberato annualmente dalla Regione Piemonte con proprio decreto e seguire scrupolosamente le norme previste dal piano stesso.

In caso di mancata applicazione delle disposizioni di cui al D.M. 32442/2000 gli inadempienti vengono denunciati all'autorità giudiziaria a norma dell'art. 500 del Codice Penale che stabilisce:

“CHIUNQUE CAGIONA LA DIFFUSIONE DI UNA MALATTIA ALLE PIANTE O AGLI ANIMALI, PERICOLOSA ALL'ECONOMIA RURALE E FORESTALE, OVVERO AL PATRIMONIO ZOOTECNICO DELLA NAZIONE, E' PUNITO CON LA RECLUSIONE DA UNO A CINQUE ANNI.

SE LA DIFFUSIONE AVVIENE PER COLPA, LA PENA E' DELLA MULTA DA € 103,29 AD € 2.065,83”

ARTICOLO 64.

E' fatto obbligo a chi effettua disinfestazione a scopo di protezione agricola, qualora le sostanze venefiche impiegate possano recare danno all'uomo o agli animali domestici, di darne preventivo avviso all'Autorità comunale e di sistemare e mantenere lungo i confini del fondo per tutto il presumibile periodo di efficacia di esse, tabelle recanti ben visibili la scritta "TERRENO AVVELENATO".

Al fine di evitare la propagazione delle nottue e della piralide del granoturco, i tutoli ed i materiali residui del granoturco, che non siano già stati raccolti o utilizzati, dovranno essere bruciati o diversamente, essere distrutti entro il 1° aprile.

Nel caso di accertata e riconosciuta presenza di "Diabrotica del mais" è obbligatorio attenersi a quanto previsto dal D.M. 21.8.2001 e s.m.i.

ARTICOLO 65.

Nei terreni non soggetti a coltura agraria è vietato strappare e scavare radici, rizomi, bulbi e tuberi di piante appartenenti alla flora spontanea. E' tuttavia consentita la raccolta delle rosette fogliari, getti e innovazioni delle cosiddette "erbe mangerecce" o "da insalata" anche se operate in zone dichiarate protette.

E' consentita la raccolta di fibri spontanei per uso personale, limitatamente al numero indicato per ciascuna specie.

ARTICOLO 66.

E' fatto obbligo a chiunque trasporti o commerci "Alberi di Natale" anche se isolati, di munirsi dello speciale permesso e contrassegno da allegare agli stessi, rilasciato annualmente dal Corpo Forestale dello Stato. Le eventuali infrazioni a quanto sopra disposto, saranno punite ai sensi delle Leggi vigenti e comportano il sequestro della merce.

Capo III – Della coltivazione e salvaguardia dei terreni di produzione viticola (vigneti) – Linee Guida Regione Piemonte

ARTICOLO 67

E' vietato mantenere i terreni in stato di gerbido tali da costituire focolai di diffusione di organismi nocivi pericolosi per le colture agrarie e forestali.

I proprietari e/o conduttori hanno l'obbligo di mantenere i terreni in condizioni tali da non costituire pericolo; salva l'effettuazione di interventi particolari previsti da misure di lotta obbligatoria, sono considerati idonei ai fini della prevenzione della diffusione di organismi nocivi delle piante lo sfalcio della vegetazione spontanea (compresa l'estirpazione dei ricacci di specie diverse da quelle forestali come descritte nel Regolamento regionale n. 8/R del 20 settembre 2011) e/o l'aratura.

In caso di inadempienza il l'Amministrazione comunale esegue le necessarie operazioni ponendo a carico del proprietario e/o conduttore del fondo le spese, ovvero mediante recupero delle somme anticipate per l'esecuzione dei lavori.

Nel caso in cui il proprietario e/o conduttore del fondo a gerbido risulti sconosciuto, nelle more dell'intervento comunale, l'Amministrazione può incaricare il confinante del fondo in abbandono, verificata la sua disponibilità, senza diritto ad alcun rimborso, alla pulizia del gerbido nel limite di metri 15 oltre il confine; la pulizia deve essere eseguita utilizzando le stesse tecniche agronomiche descritte al comma precedente. In tal caso il confinante deve agire con la dovuta cautela restando

Egli responsabile degli eventuali danni arrecati alle persone, agli animali ed alle cose presenti sull'altrui fondo.

ARTICOLO 68.

In presenza di misure di lotta obbligatoria adottate in attuazione del D. Lgs. 19 agosto 2005, n. 214 il proprietario del fondo e il conduttore, in solido tra loro, debbono eseguire tutte le pratiche agronomiche ed i trattamenti fitosanitari secondo le prescrizioni contenute nei provvedimenti emanati dai competenti organi Regionali e Statali. Chiunque abbia notizia dell'inadempienza circa gli obblighi di lotta obbligatoria ne dà comunicazione al Comune: questo provvederà a segnalare all'inadempiente l'obbligo di procedere. Nel protrarsi dell'inadempienza oltre i termini fissati dal Comune, questo provvederà a segnalare i fatti al Settore Fitosaniario regionale per l'adozione degli adempimenti di competenza.

Il Comune pone a carico dell'inadempiente, in solido col proprietario del fondo, le spese sostenute dall'Amministrazione per gli atti e le attività da esso eseguite, fissandone annualmente l'importo.

Nel caso in cui il proprietario e/o il conduttore del fondo oggetto dei mancati interventi di lotta obbligatoria risultino sconosciuti ovvero, sebbene noti, permangano inadempienti, nelle more dell'intervento pubblico, il Comune può incaricare il confinante del fondo interessato, verificata la sua disponibilità, senza diritto al rimborso, all'esecuzione, nel limite di metri 15 oltre il confine, di tutte le pratiche agronomiche (esclusa l'estirpazione di colture permanenti) ed ai trattamenti fitosanitari secondo le prescrizioni contenute nei provvedimenti dei competenti organi Regionali e Statali. In ogni caso il confinante deve agire con la dovuta cautela restando Egli responsabile degli eventuali danni arrecati alle persone, agli animali e alle cose presenti sull'altrui fondo.

Nella lotta contro gli organismi nocivi delle piante si applicano inoltre le disposizioni di cui al punto 1 previste per la prevenzione della diffusione degli organismi nocivi delle piante.

ARTICOLO 69.

Alla vigilanza sull'applicazione delle misure comunali in tema di prevenzione della diffusione e di lotta contro gli organismi nocivi delle piante sono preposti gli ufficiali e gli agenti della Polizia locale, nonché gli altri organi cui compete la vigilanza in materia agroambientale, nonché gli agenti e ufficiali della polizia giudiziaria. Salva l'applicazione di norme penali, agli stessi soggetti compete la contestazione delle pertinenti sanzioni di legge e, significativamente, quelle previste dall'articolo 18 ter della Legge regionale 12 ottobre 1978, n. 63 e s.m.i.

ARTICOLO 70.

Gli obblighi che gravano sui proprietari e/o conduttori, in tema di prevenzione della diffusione degli organismi nocivi delle piante, sono notificati ai proprietari e/o conduttori dei fondi inadempienti con apposito provvedimento del Comune: in tale atto sono evidenziate le azioni da eseguire ed i tempi entro cui queste vanno poste in essere con le consequenziali misure da adottare in caso di mancato adempimento. Decorso inutilmente il periodo entro cui provvedere, il Sindaco dispone l'intervento diretto dell'Amministrazione comunale volto ad eseguire le operazioni necessarie; i costi sostenuti sono posti a carico dell'inadempiente mediante emissione di apposita cartella di pagamento.

In presenza di misure di lotta obbligatoria adottate in attuazione del D. Lgs. 19 agosto 2005, n. 214, gli obblighi sono notificati agli inadempienti con apposito provvedimento del Comune nel quale sono evidenziate le azioni da eseguire ed i tempi entro cui dare seguito alle stesse. Decorso

inutilmente il predetto periodo, il Comune invierà segnalazione al Settore Fitosanitario regionale per l'adozione delle misure di competenza: tale invio deve essere corredato da copia degli atti comunali redatti.

ARTICOLO 71.

I proprietari dei terreni sui cui insistono vigneti incolti hanno l'obbligo di provvedere alla loro estirpazione; i proprietari di fondi sui quali siano presenti viti sparse o ricacci spontanei di vite mantenuti allo stato incolto devono provvedere alla eliminazione delle piante di vite, comprese le radici, salvaguardando le specie arboree presenti.

In considerazione della situazione di emergenza, della acclarata pericolosità costituita dalla presenza di viti incolte, anche a notevole distanza, quali fattori di recrudescenza della Flavescenza dorata, il Sindaco, acquisito il parere tecnico del Settore Fitosanitario regionale, con propria Ordinanza contingibile ed urgente notificata al proprietario e/o conduttore del fondo interessato, fissa il termine entro cui si debba eseguire l'estirpazione prevedendo l'immediato intervento dell'Amministrazione comunale stessa nel caso di inattività del proprietario e/o conduttore. E' in ogni caso fatta salva la potestà di rivalsa nei confronti del proprietario e/o conduttore del fondo ai fini del recupero di ogni spesa sostenuta dall'Amministrazione comunale, nonché l'applicazione delle disposizioni penali e sanzionatorie vigenti.

Restano impregiudicate le prerogative del Settore Fitosanitario di cui all'art. 18 ter della L.R. 63/78.

ARTICOLO 72.

Per l'attuazione delle disposizioni di cui agli artt. 69 e 72 l'Amministrazione comunale si avvale della collaborazione tecnico - scientifica del Settore Fitosanitario regionale.

Ogni intervento previsto nelle disposizioni in tema di prevenzione della diffusione degli organismi nocivi delle piante e di lotta contro gli organismi nocivi delle piante deve essere eseguito nel rispetto delle disposizioni contenute nel Regolamento regionale n. 8/R del 20 settembre 2011 (Regolamento forestale).

TITOLO X

NORME PER LA PREVENZIONE ED ESTINZIONE DEGLI INCENDI.

Capo I – Disposizioni generali.

ARTICOLO 73.

La prevenzione, l'avvistamento e lo spegnimento degli incendi boschivi sono affidati al Corpo Forestale che si avvale del personale appartenente al corpo stesso, di quello delle Squadre Antincendio Volontarie, dei Vigili del Fuoco e della Protezione Civile.

ARTICOLO 74.

Le zone boschive distrutte o danneggiate dal fuoco non possono avere una destinazione diversa da quella in atto prima dell'incendio.

ARTICOLO 75.

Chiunque scorga in un bosco o nei terreni limitrofi l'esistenza di un fuoco abbandonato od incustodito, è obbligato a segnalarlo immediatamente alle autorità competenti in materia, in modo che venga organizzata la necessaria opera di spegnimento.

ARTICOLO 76.

Per quanto riguarda divieti, deroghe, cautele e modalità in genere, dell'accensione del fuoco nei boschi, si fa riferimento alla L.R. 09/06/1994 n. 16, e successive modifiche ed integrazioni.

TITOLO XI

NORME RELATIVE ALLA PREVENZIONE DEGLI INCENDI NEI FABBRICATI RURALI.

Capo I – Disposizioni generali.

ARTICOLO 77.

Nelle stalle, nei fienili, nei depositi di legna, carbone, paglia e altro materiale infiammabile è rigorosamente vietato fumare.

ARTICOLO 78.

I locali destinati a deposito di carburanti devono essere costruiti rispettando le norme di Legge che regolano la materia. E' comunque fatto obbligo, in ogni caso, di disporre di almeno un estintore adatto per fuochi di liquidi infiammabili (classe B).

ARTICOLO 79.

Per quanto riguarda l'uso e la conservazione di materiale esplosivo o infiammabile da impiegarsi nei lavori agricoli, devono essere osservate le Leggi di Pubblica Sicurezza.

ARTICOLO 80.

Chiunque, in caso di incendio, rifiuti senza fondato motivo il proprio aiuto e servizio, al funzionario che dirige l'opera di spegnimento è punito a norma dell'art. 652 del Codice Penale.

ARTICOLO 81.

Ove occorre costruire o gestire depositi per la conservazione di sostanze esplodenti e infiammabili da usare per lavori agricoli, l'interessato è tenuto ad osservare le disposizioni del T.U. delle Leggi di P.S. 18/06/1931 n. 773, del regolamento approvato con R.D. 06/05/1940 n. 635 e relative successive modificazioni, nonché quelle di cui ai decreti del Ministero dell'Interno 31/07/1934

(G.U. 26/09/1934 n. 228) e 12/05/1937 (G.U. 24/06/1937 n. 145) contenenti “Norme di sicurezza per gli stabilimenti, i depositi, l’impiego ed il trasporto di oli minerali”.

TITOLO XII

NORME INERENTI I TAGLI E LE PIANTUMAZIONI DI ALBERI.

Capo I – Ulteriori disposizioni sui tagli di piante – Tagli boschivi nei territori non soggetti a vincolo idrogeologico o non istituiti o individuati quali parchi naturali, riserve naturali o aree attrezzate.

ARTICOLO 82.

Non sono soggetti ad autorizzazione comunale i tagli dei pioppi e delle altre colture industriali da legno derivanti da impianti artificiali, dei frutteti e di altre colture agrarie, i tagli necessari per evitare il deterioramento delle piante, la ceduzione, i diradamenti, le normali operazioni di fronda, di scavalatura, di potatura e quelle necessarie per le attività agricole, nonché il taglio dei singoli alberi non costituenti bosco.

E’ permesso in ogni stagione il taglio di piante di ogni specie se morte o invase da parassiti e di cui occorrerebbe provvedere all’abbattimento per misura di tutela a giudizio del Corpo Forestale.

ARTICOLO 83.

E’ vietato, salvo motivata autorizzazione del Comune, l’abbattimento e l’indebolimento di alberi che abbiano particolare valore ambientale e paesaggistico e di quelli specificatamente individuati come tali dal Piano Regolatore.

ARTICOLO 84.

Le modalità da seguire per l’effettuazione dei tagli boschivi nelle varie fattispecie in cui è prescritto il rilascio di specifica autorizzazione sono regolate dalla L.R. n. 57/79.

ARTICOLO 85.

Si ricordano le norme stabilite dal T.U. delle disposizioni di Legge sulle opere idrauliche 25/07/1904 n. 523, riguardante il taglio dei boschi negli alvei dei fiumi e torrenti:

- a)** Sono lavori ed atti vietati in modo assoluto sulle acque pubbliche, sponde e difese, lo sradicamento e l’abbruciamento dei ceppi degli alberi che sostengono le rive dei fiumi e dei torrenti per una distanza orizzontale non minore di mt. 09 (nove) dalla linea a cui arrivano le acque ordinarie, per i rivi, i canali e scolatori pubblici, la stessa proibizione è limitata ai piantamenti aderenti alle sponde;
- b)** Sono opere ed atti che non si possono eseguire, se non con speciale permesso del Servizio Regionale OO.PP. e sotto l’osservanza delle condizioni dal medesimo imposte, i dissodamenti dei terreni boscati e cespugliati laterali ai fiumi e torrenti a distanza di mt. 100 (cento) dalla linea a cui giungono le acque ordinarie, ferme le disposizioni di cui all’art. 96 lettera C, della Legge 25/07/1904 n. 523.

ARTICOLO 86.

Per l'esercizio degli usi civici accertati sui terreni demaniali del Comune, si osserveranno le norme del regolamento previsto dagli artt. 43 e seguenti del R.D. 26/02/1928 n. 332. In mancanza di tale regolamento, si osserveranno le norme per l'utilizzazione dei boschi e pascoli contenute del R.D.L. 30/12/1923 n. 3267, nel rispettivo regolamento approvato con R.D. 16/05/1926 n. 1126 e nelle prescrizioni di massima e di polizia forestale emanate per la Provincia.

ARTICOLO 87.

E' facoltà del Sindaco, disporre obblighi o abbattimenti per motivi di pubblica salute o incolumità, con oneri e responsabilità a carico del proprietario dei soggetti vegetali interessati.

Nei boschi cedui di ontano, nocciolo, citiso, pioppo e salice, non è obbligatoria la riserva di matricine, però il proprietario è obbligato a rinnovare le ceppaie morte od esauste nella stagione adatta successiva al taglio, mediante piantagione o semina.

Dal taglio dovranno essere rispettate almeno il numero di matricine fissato dal D.G.R. n. 66-884 del 18/09/2000.

Le utilizzazioni boschive dovranno avvenire in conformità alla L.R. n. 57/79.

ARTICOLO 88.

Sono comunque fatte salve le disposizioni di cui agli artt. 10, 11 e 12 della L.R. 20/89 in materia di tutela ambientale e agli artt. 15 e 16 della L.R. 57/79 in materia di gestione del patrimonio forestale.

Capo II – Norme inerenti la piantumazione di alberi.

ARTICOLO 89.

Per la messa a dimora di piante, all'esterno della perimetrazione del PRGC, dovranno essere osservate le seguenti distanze tenendo presente che per albero si considera la base esterna del tronco al momento della piantagione:

- a) Metri 10 per gli alberi di alto fusto. Rispetto alle distanze si considerano alberi di alto fusto quelli il cui fusto, semplice o diviso in rami, sorge ad un'altezza notevole, come sono i noci, i castagni, le querce, i pini, i cipressi, gli olmi, i platani, i pioppi e simili.
- b) Metri 3 per gli alberi non di alto fusto o capitozzati. Sono reputati tali quelli il cui fusto, sorto ad un'altezza non superiore a 3 metri, si diffonde in rami.
- c) Metri 3 per gli alberi di alto fusto dal ciglio delle strade comunali. Lungo le strade di campagna poderali e vicinali, a confine con altre proprietà, le piantagioni di qualsiasi tipo debbono essere tenute ad una distanza di 6 metri dal ciglio della strada stessa.
- d) Metri 1,50 per le viti, gli arbusti, le siepi vive, le piante da frutto di altezza non superiore a due metri e mezzo.

I vivai delle piante di cui al presente articolo debbono essere collocati a distanza non inferiore a metri 3 dai confini.

La distanza deve essere non inferiore a metri 1,5 lungo le strade di campagna a confine e lungo le strade comunali.

I vivai di pioppi e simili devono comunque essere arretrati dopo tre anni a dieci metri dal confine.

ARTICOLO 90.

Gli alberi ed arbusti nati spontaneamente all'interno delle distanze di rispetto, sia di terreni coltivati che abbandonati, dovranno essere tagliati a cura del proprietario su istanza della parte confinante e dell'ente proprietario della strada o del fosso, nel rispetto delle leggi e procedure vigenti al momento del contenzioso.

Quale norma transitoria relativa ai soggetti arborei ed arbustivi già collocati a dimora all'entrata in vigore del presente regolamento, varrà la regola dell'obbligo di taglio in conformità del turno, diradamento o maturità economica calcolati secondo le locali "prescrizioni di massima e Polizia Forestale" o criteri silvo-colturali.

ARTICOLO 91.

Sono comunque consentite deroghe, relativamente alle distanze dai confini in presenza di accordo scritto, in tal senso, tra le parti confinanti.

ARTICOLO 92.

Il vicino può esigere che vengano tagliati i rami degli alberi che si protendano sul suo fondo e può tagliare le radici che si addentrano sul suo fondo.

Capo III – Individuazione aree colturali tutelate.

ARTICOLO 93 – AREE COLTURALI A FORTE DOMINANZA PAESISTICA.

Si definiscono "aree colturali a forte dominanza paesistica" le aree agricole la cui coltivazione a vite ha costituito e costituisce un fattore caratterizzante il paesaggio, nonché le aree agricole recuperate alla coltivazione della vite in forza delle autorizzazioni a reimpianti e/o nuovi impianti ai sensi delle vigenti normative di settore.

Tali aree sono inedificabili ed inoltre non sono ammesse aree incolte o coltivazioni di alberi di alto fusto entro una fascia pari a mt. 12 (dodici) dalla vigna ed in ogni caso pari all'altezza dell'albero.

I possessori dei terreni coltivati a vigneto devono provvedere affinché vengano praticate le ordinarie pratiche agricole che questa coltura necessita, oppure in alternativa ricorrere all'estirpazione delle piante previa comunicazione allo SDA di competenza. Infatti l'abbandono della coltivazione di un vigneto comporta in primo luogo danni economici relativi alla perdita dei diritti di reimpianto e alla conseguente riduzione della pratica viticola sul territorio. Inoltre i vigneti abbandonati e destinati a diventare gerbidi costituiscono un pericolo per la sanità delle colture, costituendo un potenziale focolaio delle principali patologie che interessano la vite (black rot, metcalfa, oidio, peronospora, fillossera e Flavescenza Dorata, ecc.)

Il Comune ha facoltà di notificare a chi lascia un vigneto incolto un'ordinanza di estirpo, fissando un termine massimo, trascorso il quale il Comune può procedere all'estirpo addebitando al proprietario i costi relativi.

In caso di inottemperanza verranno applicate le sanzioni amministrative previste dall'art. 99.

Per quanto concerne estirpazioni, reimpianti e nuovi impianti di vigneti, valgono le vigenti normative di settore.

ARTICOLO 94 – AREE BOScate.

Si definiscono aree boscate quelle di estensione pari ad almeno 2.000 metri quadrati, ricoperte con vegetazione arborea ed arbustiva avente area d'insidenza delle chiome maggiore del 20% (definizione IFNI Inventario Forestale Nazionale Italiano), compreso quelle distrutte, danneggiate o temporaneamente prive di vegetazione per effetto di calamità naturali o intervento dell'uomo.

Tutte le aree boscate sono sottoposte al vincolo paesaggistico ai sensi del D.Lgs. n° 41 del 22.01.2004 e possono essere trasformate in altra qualità di coltura unicamente previo conseguimento di apposita autorizzazione rilasciata dall'Autorità regionale ai sensi dell'art. 10 della L.R. 03/04/1989 n. 20.

Il bosco può essere sostituito unicamente con colture a forte dominanza paesistica (vite) nel rispetto delle prescrizioni vigenti in materia (PTR). Può essere previsto il reimpianto boschivo.

La sostituzione delle colture a bosco deve comunque essere autorizzata ai sensi dell'art. 10 della L.R. 20/89.

Tale prescrizione deve essere estesa anche alle aree incolte intercluse e confinanti.

A tutela delle aree boscate e di rimboschimento non sono ammessi a confine terreni incolti e improduttivi.

E' vietato l'abbattimento degli alberi di alto fusto aventi valore ambientale senza il preventivo nullaosta dell'Ente preposto alla tutela e la successiva autorizzazione comunale.

Non è richiesta l'autorizzazione per gli interventi di cui all'art. 12 della L.R. 20/89.

Non è richiesta autorizzazione per l'abbattimento di piante coltivate sui terreni già a seminativo a norme dei Regolamenti CE 2080/91 e seguenti.

Capo IV – Ordinanze sindacali.

ARTICOLO 95.

Il rispetto delle distanze è assicurata mediante vigilanza del personale comunale a ciò preposto.

Eventuali abusi saranno sanzionati previa ordinanza di taglio di piante (ove possibile) o di reimpianto a distanza regolamentare.

Tali operazioni dovranno rispettare le regole agronomiche finalizzate al recupero della pianta e ad un suo efficace utilizzo.

L'emissione dell'ordinanza sarà regolata dal D.Lgs. 267/2000 e s.m.i.

TITOLO XIII

NORME INERENTI L'ACQUISTO E L'UTILIZZO DEI PRESIDII SANITARI.

ARTICOLO 96.

Il commercio dei presidi sanitari è disciplinato dalle Leggi vigenti in materia. Potranno essere acquistati solo prodotti registrati e/o prodotti presso rivenditori autorizzati.

ARTICOLO 97.

Non sono consentiti di norma trattamenti antiparassitari effettuati con mezzi aerei, salvo deroghe autorizzate da Provincia e Regione.

Le condizioni meteorologiche durante i trattamenti, devono essere tali da garantire la permanenza del prodotto nelle sole aree da trattare. Pertanto i trattamenti sono vietati in presenza di vento, di pioggia.

Al fine di tutelare gli insetti pronubi nei periodi di fioritura delle piante, i trattamenti insetticidi sui vigneti devono sempre essere effettuati previa eliminazione (tramite sfalcio e appassimento o asportazione) di eventuali fioriture spontanee nella vegetazione sottostante le viti e naturalmente, in assenza di vento.

E' vietata la contaminazione di abitazioni, colture vicine, pozzi e corsi d'acqua.

Il campo trattato dovrà essere opportunamente segnalato.

ARTICOLO 98 – TUTELA FITOSANITARIA.

L'Amministrazione Comunale favorisce, in particolare per le coltivazioni della vite, il servizio di difesa e tutela fitosanitaria delle produzioni agricole che ha tra le proprie finalità l'individuazione delle forme più corrette di intervento volte a diminuire l'impatto ambientale dei trattamenti fitosanitari e la maggiore eliminazione dei residui.

TITOLO XIV

SANZIONI.

ARTICOLO 99.

Le violazioni al presente regolamento, ove non costituiscano reato contemplato dal Codice Penale o sanzionato da norme speciali, da Leggi e Regolamenti dello Stato e della Regione, sono punite con la sanzione amministrativa pecuniaria da € 25,00 a € 500,00, come previsto dall'art. 7/bis del D. Lgst.vo 267/00 come modificato dall'art. 16 della L. 3/16.01.2003.

L'organo competente a irrogare la sanzione amministrativa è individuato ai sensi dell'art. 17 della L. 24.11.1981 n. 689.

Per ogni violazione del presente regolamento è ammessa l'oblazione prevista dal citato articolo, nella misura fissa pari alla determinazione del pagamento in misura ridotta ai sensi della L. 689/1981, come disposto dalla Circolare Ministero Interno prot. n. 15900/288/1bis/L.142/11 del 14/03/2003.

TITOLO XV

NORME TRANSITORIE.

ARTICOLO 100 – ENTRATA IN VIGORE DEL REGOLAMENTO.

Il presente Regolamento entrerà in vigore all'esecutività della relativa deliberazione di approvazione, previa ripubblicazione all'albo pretorio del Comune per 15 gg. consecutivi ed abroga tutti i Regolamenti, le ordinanze, le consuetudini riguardanti le materie contemplate nel regolamento medesimo o in contrasto con lo stesso.

TITOLO I – DISPOSIZIONI GENERALI

ARTICOLO 1	pag. 2
ARTICOLO 2	pag. 2
ARTICOLO 3	pag. 2

TITOLO II – NORME RELATIVE AL RISPETTO DEI BENI PRIVATI E DEI BENI COMUNALI

CAPO I – DEL PASSAGGIO SUI FONDI DI PROPRIETA' PRIVATA E COMUNALE

ARTICOLO 4	pag. 2
ARTICOLO 5	pag. 3
ARTICOLO 6	pag. 3
ARTICOLO 7	pag. 3
ARTICOLO 8	pag. 3
ARTICOLO 9	pag. 3

CAPO II – GESTIONE DEI FONDI,DELLE STRADE E DELLE STALLE

ARTICOLO 10	pag. 3
ARTICOLO 11	pag. 4
ARTICOLO 12	pag. 4
ARTICOLO 13	pag. 4
ARTICOLO 14	pag. 4
ARTICOLO 15	pag. 5
ARTICOLO 16	pag. 5
ARTICOLO 17	pag. 5
ARTICOLO 18	pag. 5
ARTICOLO 19	pag. 5
ARTICOLO 20	pag. 6
ARTICOLO 21	pag. 6

CAPO III – DELL' APPROPRIAZIONE INDEBITA DEI PRODOTTI

ARTICOLO 22	pag. 6
ARTICOLO 23	pag. 6
ARTICOLO 24	pag. 6
ARTICOLO 25	pag. 7

TITOLO III

CAPO I – DEL PASCOLO SUI FONDI PRIVATI E SUI FONDI COMUNALI

ARTICOLO 26	pag. 7
ARTICOLO 27	pag. 7
ARTICOLO 28	pag. 7
ARTICOLO 29	pag. 7

CAPO II – SPOSTAMENTO DEGLI ANIMALI – PASCOLO VAGANTE

ARTICOLO 30	pag. 8
ARTICOLO 31	pag. 8

TITOLO IV – NORME RELATIVE ALLA PROTEZIONE ANIMALI

CAPO I – DEL TRATTAMENTO DEGLI ANIMALI

ARTICOLO 32	pag. 8
ARTICOLO 33	pag. 9
ARTICOLO 34	pag. 9
ARTICOLO 35	pag. 9

TITOLO V – DISCIPLINA DELLE MACELLAZIONI PRIVATE

CAPO I – MACELLAZIONI D’URGENZA

ARTICOLO 36pag. 10

CAPO II – MACELLAZIONI PRIVATE PER USO FAMILIARE

ARTICOLO 37pag. 10

ARTICOLO 38pag. 10

ARTICOLO 39pag. 10

ARTICOLO 40pag. 10

CAPO III – MACELLAZIONI CLANDESTINE

ARTICOLO 41pag. 11

ARTICOLO 42pag. 11

TITOLO VI – IDENTIFICAZIONE E REGISTRAZIONE ANIMALI

CAPO I – NORME RELATIVE AGLI ANIMALI DA REDDITO

ARTICOLO 43pag. 11

TITOLO VII – VENDITA DIRETTA DEI PRODOTTI AGRICOLI

ARTICOLO 44pag. 12

TITOLO VIII

CAPO I – USO DEL TERRITORIO – TUTELA AMBIENTALE

ARTICOLO 45pag. 12

ARTICOLO 46pag. 13

CAPO II – UTILIZZO VEICOLI A MOTORE

ARTICOLO 47pag. 13

CAPO III – TUTELA DELLA FLORA SPONTANEA

ARTICOLO 48pag. 13

ARTICOLO 49pag. 14

ARTICOLO 50pag. 14

ARTICOLO 51pag. 14

CAPO IV – RACCOLTA DEI PRODOTTI DEL SOTTOBOSCO

ARTICOLO 52pag. 14

ARTICOLO 53pag. 14

ARTICOLO 54pag. 15

ARTICOLO 55pag. 15

CAPO V – TUTELA DI ALCUNE SPECIE DI FAUNA INFERIORE

ARTICOLO 56 pag. 16

ARTICOLO 57 pag. 16

ARTICOLO 58 pag. 16

ARTICOLO 59 pag. 16

ARTICOLO 60 pag. 16

TITOLO IX – NORME RELATIVE ALLA GESTIONE DEL PATRIMONIO FORESTALE

CAPO I – DEI DANNI ARRECATI ALLE PIANTE DAGLI ANIMALI DOMESTICI E DALL’UOMO

ARTICOLO 61.....	pag. 17
ARTICOLO 62	pag. 17

CAPO II – DELLA LOTTA CONTRO I PARASSITI ANIMALI E VEGETALI DELLE PIANTE

ARTICOLO 63	pag. 17
ARTICOLO 64	pag. 18
ARTICOLO 65	pag. 18
ARTICOLO 66	pag. 18

CAPO III – DELLA COLTIVAZIONE E SALVAGUARDIA DEI TERRENI DI PRODUZIONE VITICOLA (vigneti) – Linee Guida Regione Piemonte.

ARTICOLO 67	pag. 18
ARTICOLO 68	pag. 19
ARTICOLO 69	pag. 19
ARTICOLO 70	pag. 19
ARTICOLO 71	pag. 20
ARTICOLO 72	pag. 20

TITOLO X – NORME PER LA PREVENZIONE ED ESTINZIONE DEGLI INCENDI

CAPO I – DISPOSIZIONI GENERALI

ARTICOLO 73	pag. 20
ARTICOLO 74	pag. 20
ARTICOLO 75.....	pag. 21
ARTICOLO 76	pag. 21

TITOLO XI – NORME RELATIVE ALLA PREVENZIONE DEGLI INCENDI NEI FABBRICATI RURALI

CAPO I – DISPOSIZIONI GENERALI

ARTICOLO 77	pag. 21
ARTICOLO 78	pag. 21
ARTICOLO 79	pag. 21
ARTICOLO 80	pag. 21
ARTICOLO 81	pag. 21

TITOLO XII – NORME INERENTI I TAGLI E LE PIANTUMAZIONI DI ALBERI

CAPO I – ULTERIORI DISPOSIZIONI SUI TAGLI DI PIANTE – TAGLI BOSCHIVI NEI TERRITORI NON SOGGETTI A VINCOLO IDROGEOLOGICO O NON ISTITUITI O INDIVIDUATI QUALI PARCHI NATURALI, RISERVE NATURALI O AREE ATTREZZATE

ARTICOLO 82	pag. 22
ARTICOLO 83	pag. 22
ARTICOLO 84	pag. 22
ARTICOLO 85	pag. 22
ARTICOLO 86	pag. 23
ARTICOLO 87	pag. 23
ARTICOLO 88	pag. 23

CAPO II – NORME INERENTI LA PIANTUMAZIONE DI ALBERI

ARTICOLO 89 pag. 23
ARTICOLO 90 pag. 24
ARTICOLO 91 pag. 24
ARTICOLO 92 pag. 24

CAPO III – INDIVIDUAZIONE AREE COLTURALI TUTELATE

ARTICOLO 93 pag. 24
ARTICOLO 94 pag. 25

CAPO IV – ORDINANZE SINDACALI

ARTICOLO 95 pag. 25

TITOLO XIII – NORME INERENTI L’ACQUISTO E L’UTILIZZO DEI PRESIDI SANITARI

ARTICOLO 96 pag. 25
ARTICOLO 97 pag. 25
ARTICOLO 98 pag. 26

TITOLO XIV – SANZIONI

ARTICOLO 99 pag. 26

TITOLO XV – NORME TRANSITORIE

ARTICOLO 100 – ENTRATA IN VIGORE DEL REGOLAMENTO pag. 26